# INDICE
## delle Rappresentazioni contenute in questo Primo Volume

---



1

9. Rappresentazione di S. Agata. ~~Per Mae~~ Siena
alla Loggia del Papa
~~stro Francesco di G. Benvenuto~~. 1621.
Sander, App. del 6121

10.__ Di S. Agnesa. Mutila in fine.
Sander 9

11.__ La medesima. 1558.
Sander, App. del 6123

12.__ Di Agnolo Ebreo. 1568.
Sander, App del 6125

Passato: P. 6.36 — 13.__ ~~Dell'Agnolo Raffaello. Senza~~ data.
H 7027 - R 1344 (parte)

14.__ La medesima. 1579.
Sander App. del 6334

15.__ La medesima. 1546. Sander 6331
Sand

16.__ Di S. Alexo. 1554. Sander 6128

17.__ La medesima. 1570. Sander app del 6128

18.__ Di Aman. Senza data. Sander 6129

Passato P. 6.37 — 19.__ ~~Di S. Antonio della Barba. Sen~~za data.
scompl. doppio del B. R. 186 (es. completo)

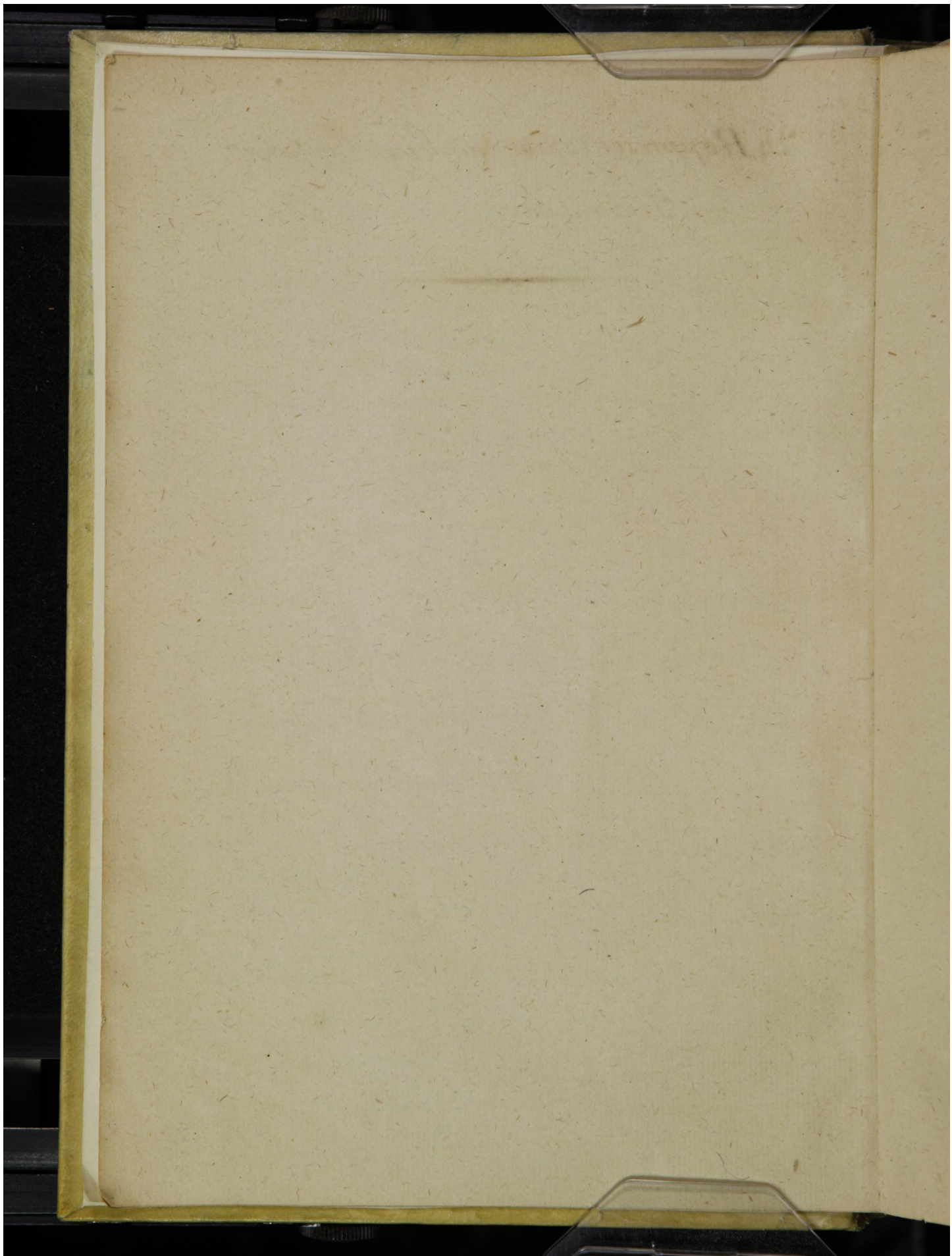
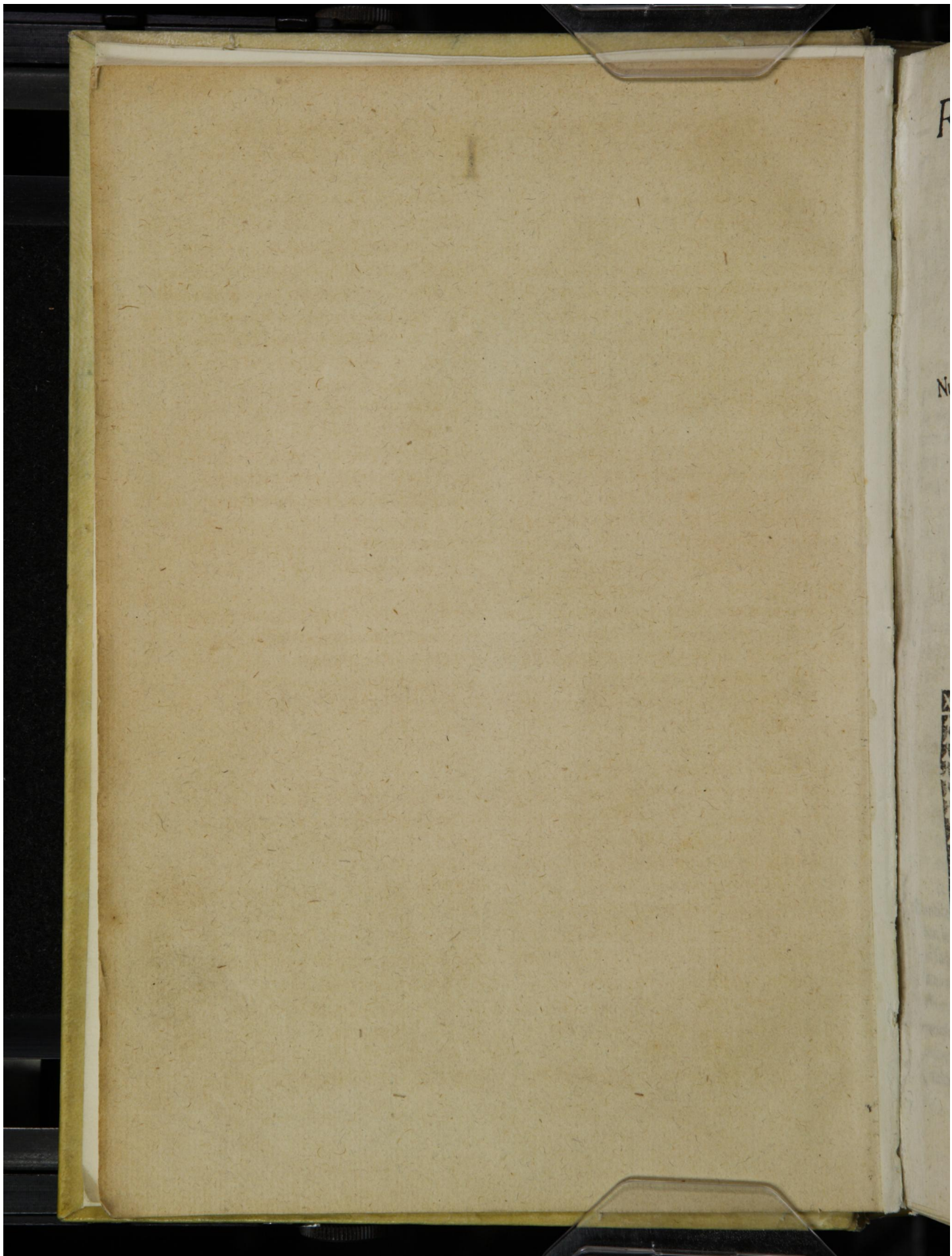
20.__ La medesima. 1547.
Sander, App. del 6145

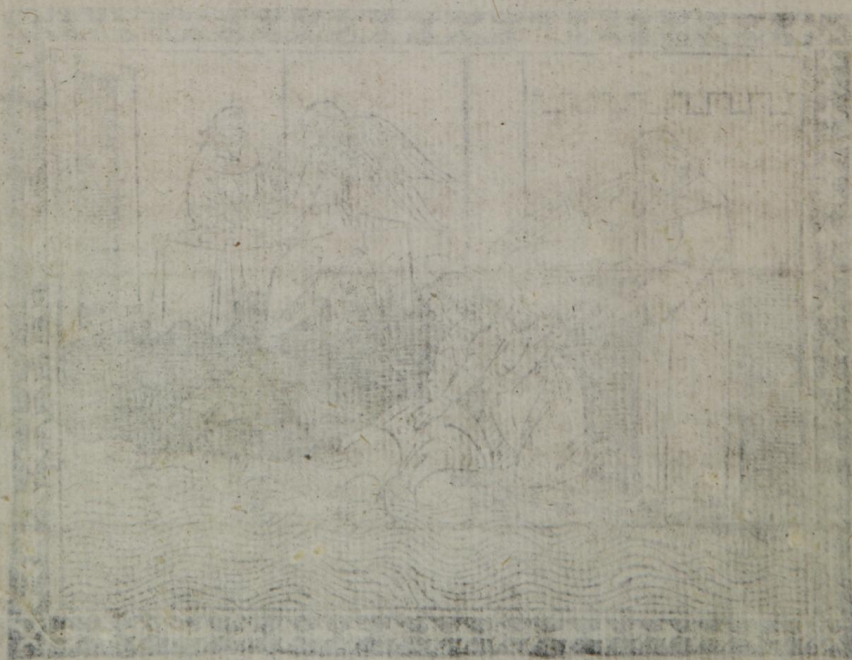
21.__ La medesima. 1555.
Sander 6135

Passato P. 6-36 — 22.__ ~~Di S. Appollonia. Senza~~ data.
GW 2259 - R 1344 (parte)

23.__ Di S. Barbara. 1568.
Sander App 6142

24. Rappresentazione di Biagio Contadino.

Senza data. Sander 6147

# Rapreſentatione dell' Abbataccio.

Nuouamente Riſtampata.

4

Langelo annuntia.

O Voi che siate uaghi di sapere
le occulte cose e secreti di Dio
& giudicate col falso uedere
& parui quel che e ben tal uolta rio
perche nascose son le cose vere
voi la giustitia mettere in oblio
voi vedrete oggi se uoi state attenti
come al quia dobbiamo star contenti

Vn' oste dice.

O tutti quanti voi di casa mia
gustate molto ben le mie parole
io uoglio in ogni modo che qui sia
fatto il douer a tutti & sia chi uuole
& se niun pouer passa per la uia
fategli charita come si suole
fate a color che si uan mendicando
questo è in effetto quel che ui comando

Vno mercatante giugne a una fonte, & dice.

Taccia Elicona il fonte oue Narciso
per amar troppo se si conuerti in fiore
a me par esser giunto in Paradiso
tanta letitia sento drento al core
qui potro bere & rinfrescar il uiso
tanto che pasi di Febo il calore
fonte bella chiara & dilettosa
benedetta sia tu sopra ogni cosa.

Partesi il mercatante dalla fonte, & vna bolgia drentoui molti ducati gli cadde, & un'altro viene & la troua & dice.

L'antico Abram hara qui gran piacere
con le sue gregge a questa fonte bella
el suo Ismael con Agar si potrebbe bere
con tutti que'che la sette flagella
che cosa e questa io la vorrei vedere
questa e una gran borsa anzi scarsella
puo esser che niun'altro sie qui posato
qualcun per certo celo de hauer lassato

Chi troua la pecunia il Christian uuole
che la si renda,o sia data per Dio.
chi fa al compagno quel che per se uole
si chiama huō iusto, e fa il uoler di Dio
quāti per cento essendo a queste proue
farebdon come il nibbio mio mio
vn oro pare a molti ma tu imbratti
enganni gl'huomin vecchi saui e matti

partesi co'danari & un'altro giugne.

Hor sia laudato il mio dolce Signore
che fece il mare e fiumi & tutte l'acque
en questa solitudin per mio amore
si bella fonte producer gli piacque
sia benedetto il giorno el pūto & l'hore
che tanto bene in questo luogo nacque
perche sara cagion rendermi uita
che quasi per la sete era finita

Hora quello che ha perduto e danari torna alla fonte per la uia dice.

Hor non mi puo la fortuna far peggio
se non di farmi impicar per la gola
o morte uien per me io ti richieggio
non mi lassar al mondo dir porola
gaglioffo saro sempre io me naueggio
roba non gode se non chi la imbola
se gli affanni del mondo bene annouero
non e maggior dolor che l'esser Pouero
Vent'anni sono stato in Vngheria
& consumato vo la giouanezza
in affanni in disagi tutta uia
senza hauer mai un hora di dolcezza
hor ch'io credeuo tornare a casa mia
& riposarmi nella mia uechiezza
& ragunato quanto io ho potuto
hora in un punto l'ho tutto perduto
O sventurato me che faro io
che uita sia la mia da hora innanzi
a'che m'apicco doue uolgo il disio
da poi ch'vn grosso non ho che m'auāzi
puo esser questo che lo stato mio

ſie hor ſi pouer che to richo dianzi
quando uuol far un pouer la fortuna
rubar non gioua o maſſeritia alcuna.
Per tanto ogn'altra coſa e falſa & uana.
ſe non la dolce cara & buona morte
che parer mi ſoleua tanto ſtrana
quella chiego hor hora chi tremo forte
pur uo tornare ancora alla fontana
da poi ch'io ſon condotto a cotal ſorte
& ben chi creda in uanno a faticarmi
non uo per queſto in tutto abbãdonarmi

Giugne alla fonte & dice a uno.

Saluati Dio o caro mio fratello
hareſti tu trouato un mio ſacchetto
che e ſuggellato con queſto mio anello
de di preſto di ſi ch'io ti prometto
mi ſento conſumar dun tal flagello
che ſempre ti ſaro ſeruo ſuggetto
ſe queſti mie danar mi renderai
faro che di me aſſai ti loderai.

Riſponde l'altro.

Fratel molto mi duole il tuo lamento
quanto mi fuſsi amico o uer parente
& poſſo farti real ſacramento
che di quel che tu di non ſo niente
& ſe tu non mi credi io ſon contento
mi cerchi tutto quanto hora al preſente
lecito t'he ogni modo prouare
con qual tu poſſa e tuo danar trouare

Riſponde il mercatante.

Non e un'hora chi mi parti di quinci
& neſſun altro non ce capitato
hor vego c'ha negar megli comincI
& de gli hauer naſcoſi in ualche lato
ma non gli trerai ſe non gli vinci
ſappi chi ſono in tal modo arrabbiato
che la ragion mi faro io ſteſsi
che qui non e Rettori birri ne meſsi.

Riſponde l'altro.

Tu mi puoi dir fratel cio che tu uuoi
quantunque fare tu non mi puo paura
ma certo ſia ch'io non ho danar tuoi
ham ui con lotto qui la mia ſciagura
perche queſta queſtion uenga fra noi
la paſsion ti toglie ogni miſura
come uuoi ſi non gli ho chi tegli renda
ricerca prima il uer che tu m'offenda
La paſsion ti fa coſi parlare
& queſta e la cagion chi t'ho ſcuſato,
tu non gli trouereſti per gridare
penſa ſe altroue tu ti ſei poſato
con diligentia ti conuien cercare
a paſſo a paſſo doue tu ſei ſtato
vuo tu far bene no iſtare a bada
va domandando & cerca per la ſtrada.

El mercatante riſponde.

A creder mi darai che l gera fia,
& ch'io ſtia in forſi di quel chi ſon certo
ma non ti ſeruira la fantaſia
che troppo mi ti par hauer ſofferto
ſe preſto non mi dai e danar mia
vn di noi dua rimarra qui diſerto
poi chel pregare o il minacciar nõ gioua
co fatti intendo uenire alla proua

Riſponde l'altro.

Tu mi par diuentato il Re brauieri
che per gridar vinſe li paladini
del tuo gridare io ho pochi penſieri
& ſtimoti il valer di duo lupini

El mercatante.

Se ſei gagliardo e ti fara meſtieri
caro ti coſteranno e mia fiorini
ma innanzi che da me facci partita
ci laſſerai danari & poi la uita

Hora il merchantante ſi parte:& uno romitto dice.

O Dio che grande iniquita e queſta
come puo ſoſtener tanta ingiuſtitia
che coſa tanta cruda & diſoneſta
piena di falſita & di malitia
che uan penſier metton nella teſta
che pazzia che ſciochezza o che ſtoltitia
non mi credendo mai poter ſaluare
ſenza tanta aſpra penitentia fare.

Ma

Ma hor conoſco in uano hauer perduto
il tempo mio di cio ch'io ho operato
al mal chi ho con gli occhi mia ueduto
che tu hai ſoſtenuto & ſopportato
ſe fuſsi vero pur quel ch'io ho creduto
non hareſti permeſſo tal peccato
ond'io per queſto al mondo vo tornare
laſſando penitentia & lo ſtentare

Et darmi a intender vo da hora innanzi
che nulla ſia di la dopo il morire
che queſta uita ogn'altra vita auanzi
& uſar uo con tutto il mio deſire
tutti e ſuon canti balli da qui innanzi
& diletti uo ſempre mai ſeguire
non uo piu nel deſerto eſſer romita
ma tra gl'huomini tener leggiadra uita

Sia maladetto queſto aſpro diſerto
nel quale io ſon viſſuto in tanti affanni
lo ſterminato gelo chi ho ſofferto
come beſtia ſeluaggia ſenza panni
ſia maladetto il tempo ſenza merto
che io ho conſumato quarantanni
ſie maladetto la fame e lo ſtento
& l'andar ſempre ſcalzo allacqua el uẽto

Seguita il romitto.

Et chi ſi uole ſtar ſi ſtia nellermo
come beſtie ſeluaggie crude & fiere
tenere il corpo ſempre magro enfermo
per mangiare herbe crude & acqua bere
in queſto punto ho l'animo mio fermo
tornare al mondo e darmi ogni piacere
fatti cella con Dio ch'io ne uo uia
& chi uuol ſtar nel deſerto ſi ſtia

Hora ſi parte & ſcontra vno Angelo in forma d'uno giouane & l'Angelo dice.

O padre ſanto Dio ui doni pace
e facciaui contento ſempre mai
ditemi doue andate ſe ui piace

Il romitto riſponde.

In Aleſſandria ma tu doue vai.

L'Angelo dice.

Io uego bene quanto ne ſon capace
che ſia il uoler di Dio ch'io ui trouai
pero che queſta e proprio la mia uia
ſe a uoi piace la mia compagnia

El romitto riſponde.

Io ſon contento & non tel uo diſdire
perche parrebbe chi fuſsi villano
ma volentier me ne uoleuo gire
ſolo ſoletto per andar piu piano
ſi che volendo tu da me partire
poi che gagliardo ſei giouane & ſano
camina innanzi ſenza piu tardare
ſe tu non uuoi hauer meco a ſtentare

L'Angelo dice.

O reuerendo padre imi contento
con voi venir ſe non vi do diſagio
& non mi curo & non mi da ſpauento
di caminar quanto biſogna adagio
ben che giouane ſia io non mi ſento
dandar correndo a modo di baſtagio.
ſi che pigliate il paſſo a uoſtro modo
che di uenir con uoi troppo ne godo

El romitto dice.

Hor oltra andianne con buona uentura
con queſti patti che tu ſia mie ſcorta
in mentre chel uiaggio noſtro dura
perche la tua uiſta mi conforta
che tu debbe eſſer buona creatura
gouernami a tuo modo ma ſoporta
come t'ho detto la mia d ebolezza
che queſto arrecca ſeco la vecchiezza

Hora vanno & giungono a uno romitto & l'Angelo gli dice.

O buon ſeruo di Dio o padre noſtro
per mille volte ſiate il ben trouato
a noi biſogna ladiutorio voſtro
che in charita ci diate tanto lato
in cella o in caſa o ueramẽte inchioſtro
che queſto pouer uecchio affannato

& io

& io con lui ci posśiam riposare
preghianui che cosi ui piaccia fare
Risponde il romito.
Cari fratelli io non ui potrei dire
quanto me grata la vostra uenuta
quantunq; ch'io non possa souenire
come se prima l'hauesśi saputa
sa debisogni alle uolte patire
accio che la uirtu sia conosciuta
pero uenite meco & qui sedete
quando haro proueduto mangerete
Pongonsi a sedere & in questo mezzo uengono a l'hoste duo altri romiti, & il primo romito dice al figliuol dell'hoste.
Gentil valletto noi non habian argento
bisogno haremo di mangiare & bere
sappi sel padre tuo fusśi contento
volerci per limosina tenere
El figliuol dell'hoste risponde.
Aspettatemi qui entrate drento
in fin ch'io uo al mio padre a sapere
sedete qui riposateui in tanto
El secondo romito.
Hor ua che Dio ti faccia buono & santo
Giunto el figliuolo al padre dice.
Padre alla porta giu sono arriuati
duo forestier che chiegon da mangiare
& dicon che danar son lor mancati
& uorrebbon per die qui alloggiare
se sei contento saranno alloggiati
& sara fatto lor da desinare
il ben che noi faren sara per noi
cento per uno ne riceueren poi
Risponde il padre.
Figliuolo se a tutti poueri daremo
e non ci rimarra nulla per noi
che quel che a dar la roba allarga il freno
Pouero resta & dileggiato poi
el mondo di gagliofsi e sempre pieno
per questa sera fa cio che tu vuoi
io uo figliuol che piu massaio sia
& chi non ha danar mandagli uia
El secondo romito dice a l'Angelo.
E mi sa male in uerita fratelli
che non ui posso far maggior honore
come si conuerrebbe fare a quelli
che sono amici del nostro signore
ma uoi sapete ben che i pouerelli
non poslon satisfar quanto il suo core
ha in desio: & pero m'sculate
per istasera si mi perdonate
l'Angelo risponde.
E non bisogna padre scusa fare
per nessun modo non hauendo errato
non si conuien perdono adimandare
di quel che meritate esser laudato
ma come potrem noi mai satisfare
a tanta charita ch'auete usato
Christo Iesu per noi uene ristori
& con ciascun di noi sempre dimori
l'Angiolo toglie ũ vaso al romito che gli hauea accettati & partesi & il romito compagno dell'Angiolo ueden do questo dice all'Angiolo.
Io non so s'i'o mi sogno, o s'i'o son desto
o se glie guasta la mia fantasia
veggendo rimutato cosi presto
tanta bonta quanta mostraui in pria
ma hor conosco chiaro et manifesto
che tu sei tutto pieno dipocrisia
et certo io mi son teco accompagnato
mal uolentieri et mal mene in contrato
l'Angiolo risponde.
O padre mio questi non son de patti
che noi facemo quando uoi dicesti
gouernami a tuo modo, et or co fatti
non riuscire come doueresti
pero ui priego che quantunq; a gli atti
che mi uedete far non sieno honesti
de secreti del cuor non giudicate
et per l'amor di Dio non u'adirate
Giungono a una hosteria et l'hoste dice.
Messer

Messer uoi siate molto ben venuti
venite a riposare al nostro hospitio
doue sarete attesi et proueduti
con fede con amor et buon iuditio
elletto e buono et bel se Dio m'aiuti
et netto sopra tutto et senza uitio
vin uantaggiati buoni et buona carne
et ancor ui prometto un paio di starne

l' Angelo dice.

E son si magne le proferte tue
hoste che se non fusse tanto auaccio
noi siam di buona uoglia tutti e due
di starci teco senza troppo impaccio

L'hoste dice.

Credete all'hoste le parole sue
fidateui di me che cio ch'io faccio
non e per mio guadagno ma per uoi
che non istando piangerete poi

l' Angelo dice.

Dicci quanto e di qui all'hosteria
accio che noi posiam pigliar partito

L'hoste risponde

Sonci sei miglia d'una mala uia
et uo morir se mai questo romito
un'ora piu dopo laue maria
ui si conduce che parra transito

L'angelo dice.

Andianne in casa che tu hai ragione
et non cerchiam per hora altra magione

Dipoi cenano et l'Abbate dice a uno monaco

Mandate un po per Beco et pel Bullera
per Puccio Nani grosso et per Giouiuolo
per Papo per Malfatto et pel Panziera
p Nencio frasca et Riccio dal poggiuolo
costor ci pagherem domandesera
se noi non gli pugnian col pennaiuolo
io uo con tutti la ragion saldiamo
et chi ci resta adar porre il richiamo

Vn monaco ua pe contadini et dice.

Beco et tu Nencio uenite all' Abbate
chi credo che con uoi vuol far ragione
se uoi gl'hauete a dar si gliel portate
che ui fara cacciar tutti in prigione.

Vno contadino risponde.

E si uorre pagarlo di mazate
io senti dir da randello & Fantone
che gli e il maggior auar che al mondo (sia
& per danari hebbe queste badia

Vengano e cōtadini & l'Abbate dice.

Guardate un po come noi stiam cō Beco
trouate Camarlingo one glie scritto
tu fai Beco pensier chio sia cieco
da te non uerre mai portare il fitto

Beco risponde.

Messer io ho sei lire ch'io ui recco
io sono ogn'anno di fatto & sconfitto
io mi credetti pagar di finocchi
e me gli han tutti mangiatti e pedocchi

Lo Abbate dice.

Sturateui villam tutti gli orecchi,
io uo ch'ognun mi paghi il dico chiaro.

Vno contadino dice.

Messer voi siate fatto un cacastecchi
voi non solauate esser tanto auaro

L'Abbate risponde.

S'io comincio a cercare e libri uecchi
a piu di sei di uoi tornera amaro

Vn'altro contadino dice.

A dirui il uer come vn crudaccio fate
e fu miglior de uoi quell'altro Abbate

l'Abbate dice.

E fu si buono quello Abbate passato
uoi la pagaui ogni anno di frittelle
tu Nencio frasca quando harai pagato
che sei il primo che fai tante nouelle

Nencio frasca risponde.

Voi mi parete stalera arrabiato
messer l'Abbate io non uo a dar couello
sempre l'usanza fu di casa nostra
di darui el mezzo della parte uostra

l'Abbate dice,

Andate a stare nella foresteria

& fate

& fate tutti el lor conto si saldi
ch'io ui prometto per la fede mia
ch'io non posso patir questi ribaldi
villan tracani pessima genia
da impiccarli tutti caldi caldi
Vno contadino dice.
Se tutti ladri fussino impiccati
e non ci rimarra preti ne frati
Vno cõtadino truoua quelli che tornano & dice.
Buondi Randello onde uien tu si auaccio
ha tu buone nouelle & tu Catollo
Randello risponde
Noi uegnan da garrir con l'Abbataccio
che tutto il mondo non l'hare satollo
Quel uillano dice.
hai gia cominciato dare in paccio
Randello risponde
Cosi uolesse il ciel che fiacchi il collo
mai non uedesti e maggior manigoldi
e m'han posto el richiamo per uenzoldi
Partonsi contadini & l'Angelo dice all'hoste.
Vien qua buon hoste fa la ragion tua
che ti uoglian pagar: come douere
perche trattati ci hai da poppa a prua
come huom da bene ci hai fatti godere
L'hoste risponde
Ciaschedun puo donar la roba sua
cosi uoglio lassarui a mio piacere
qualunq; cosa uoi hauessi a dare
andate in pace senza piu tardare
l'Angelo dice.
Tanto a piacer ci hai fatto & tanto bene
che ancora una gratia ti chieggiamo
che tu c'insegni la uia che si tieni
che in fino in alessandria andar uogliamo
L'hoste e un suo figliuolo dice.
A compagna costoro o Calistene
insino al fiume alla sinistra mano
fa che gli mandi passato il danubbio
che a man destra porterebbon dubbio

Giungono al fiume, & nel passare l'Angelo affoga il figliuolo dell'hoste & il romito dice da se.
Guarda se la fortuna m'he contraria
hauermi data questa compagnia
da que'demoni costui nulla diuaria
che caddon della nona hierarchia
certo e'rimase ad habitar nell'aria
per farmi ingiuria insidia & uillania
accompagnar non mi poteuo peggio
& piu nõ credo in Dio p q̃l chi veggio
Hora giungono a una badia & l'Angelo dice al portinaio.
O portinaio de prega il tuo maggiore
gli piaccia albergarci in questa sera
che andare innanzi non ci da piu il core
perche la notte e fatta scura & nera
& gran temenza habbian a star difuore
non venire alle man di qualche fiera
fa per l'amor di Dio che non ci manchi
che per l'andar siã molto lassi & stanchi

El portinaio ua all'Abbate & dice.
Messer lo Abbate e son duo forestieri
giunti teste di fuori alla badia
& hanno di riposo gran mestieri
& han per boschi smarita la uia
uorre saper se a ui fussi in piacere
chi apra loro, o ch'io gli caccia uia
per la lor parte io ui uengo a pregare
ch'a uoi piaccia di uolergli acettare
l'Abbate risponde
Hor dico portinaio chi son rifatto
poi chi ho a far della badia spedale
a riceuer gaglioffi non sono atto
& uagabondi che fan sempre male
rispondi da mia parte che a niun patto
non uoglio, ellor pregar niente uale
& se pur sanno a uso di buffoni
cacciar si uoglion uia con buon bastoni
El portinaio torna & dice a loro cosi
Andate con Dio perche l'Abbate

m'ha comandato non videbba aprire
& manda a dir ch'ſe vo piu picchiate
vi fara da ſuo monaci aſſalire
& ſi ui fara dar cento mazzate
che mal contenti varete a partire
io ui conſiglio pel uoſtro migliore
che uaſſettiate innanzi a ſtar di fuore

l'Angelo riſponde.

Piu toſto noi uoglian la morte ſcura
per le man uoſtre che d'altro animale
che almanco ci darete ſepultura
& ſara cento uolte minor male
ha queſto Abbate la mente ſi dura
che ſia fatto de gl'huomin micidiale
noi non voglian cenar ne ſtar in letto
baſtaci un po di pancha ſotto il tetto

El portinaio ua all' Abbate & dice.

El uene uno che ſa ſi ben pregare
che io non l'ho potuto mandar via
& dice che non chiegon da mangiare
ne letto chiede ne coſa che ſia

l' Abbate riſponde.

Tu m'hareſti iſtanotte a in fradiciate
ua a pri loro non mi dar ricadia
& quel gaglioffo che nulla ſi perita
mettilo nella ſtalla doue merita
El portinaio torna & dice loro
Venite drento prima che ſi penta
entrate nella ſtalla cheti cheti

l' Angelo dice.

Poi che meſſer l'abate ſi contenta
tenerci qui ne dobbiamo eſſer lieti
ma ſe poteſsi far che ci conſenta
di darci un po di lume & non cel vieti
perche poſsian veder doue poſarci
& d'un po d'acqua poter conſolarci

El portinaio va a l'Abbate & dice.

Benche chi tropo parla ſpeſſo falla
pure io ui prego m'habbiate ſcuſato
que'foreſtier che meſsi nella ſtalla
m'hanno con humilta molto pregato
vn poco d'acqua io debba l'hor dalla
& loro un po di lume io habbi dato
tanto che ueghino la doue poſarſi
pur quel che comandate quel uuol farſi

L'Abbate dice.

Non ti diſs'io che tu ſe un mellone
lieuamiti di nanzi col malanno;
parti eſſer ſauio & ſei ſenza ragione
che ſempre alla Badia arecchi danno
ſe dai l'hor nulla noi haren quiſtione
intendi bene & non mi fare inganno
apra ben gl'occhi chi non uede lume
& chi dell'acqua vuole vadi al fiume.

El portinaio di naſcoſo porta loro lume & acqua, & la mattina l'Angelo dice a lui.

Per gratia & per amore o portinaio
priega l'Abbate tuo per noſtra parte
che d'aſcoltarci non ci ſia auaro.
tanto che li parliamo vn po in diſparte
& tal don gli daren che l'hara caro.
adunque raſſotiglia con buon'arte
& priegalo con molta reuerentia
che ſia contento di darci audientia.

El portinaio va all'Abbate & dice.

Voi mi faceſti gierſera tal riſpoſta
meſſer lo Abbate ch'io non ho ardire

di fauellarui;ma nulla ui costa
esser contento di uolermi vdire
quella imbasciata che me stata imposta
que'forestier si uorrebbon partire
ma prima harebbon caro visitarti
& qualche bella cosa presentarti

L'Abbate risponde.

Hor mi paresti tu da qualche cosa
ma guarda pur di non pigliar errore
se la venuta l'hor non m'he dannosa
venghin chi son cōtento per tuo amore

El portinaio torna & dice.

In questo punto io ho colto la rosa
ma fate si chi non habbi rossore
venite meco & parlate humilmente
poi ch e d'udirmi l'Abbate consente

Hora vanno allo Abbate & l'Angelo dice.

Padre pastor di questo monastero
se cento lingue hauesse ogn'un di noi
noi non potremo confessando il vero
render debite laude & gratie a voi
pur noi vi ringratian col cor sincero
pregando Dio che ui ristori poi
& questo vaso voglian che sia uostro
per fare in parte del debito nostro

L'Abbate accetta il uaso & dice loro cosi.

Voi fate bene a non essere ingrati
come fan molti che hauuta la gratia
vorrebbon esser ancor ringratiati
& son soperbi hanno tanta audatia
che uoglion esser da tutti honorati
pe lor be gl'occhi;ma questa disgratia
non regna in uoi;cio molto mi piace
questo uostro presente andate in pace

Portansi dal monasterio; & il romitto dice all'Angelo.

O tu se pazzo:o tu se veramente
el diauol dell'inferno scatenato
vatti con Dio che mai piu per niente
con meco non verrai in nessun lato
ma spero quando sarai fra la gente
in poco tempo tu sarai impiccato
& se non fia dico con mie parole
che Dio non sia piu giusto come suole
In prima tu togliesti a quel romito
quel uasel d'oro che tenea tanto caro
poi l'hoste che t'haueua si ben seruito
gli uccidesti il figliuol con pianto amaro
& hor com'huom bestiale hai cōsentito
di dare a questo Abbate tanto auaro
mai vidi far le cose si arritroso
come fai tu che sei un doloroso

L'Angelo risponde.

Hora apri sciocco ben dello intelletto
rendi il freno in mano alla ragione
tolo dal senso pien d'ogni difetto
ilqual t'ha messo falsa opinione
el dimon dello inferno maladetto
della tua gran ruina fu cagione
che per condurti alle sedie infernali
ti fe vedere alla fonte que' mali.
E m'ha mandato Dio perch'io ti mostri
quanto son ueri & iusti e' suo iuditii
quanto sien contrarii e pensier nostri
da quel che regge gli angelichi hospitii
male tu vuoi in fine esser de'nostri
torna alla cella agli usati esercitii
io te vo dir de secreti di Dio
se tu gli ascolti gli saprai com'io
Quel che alla fonte perde e' suoi fiorini
gli hauea mal guadagnati in mille modi
rubando e'terazzani & contadini

facendo

facendo uſure baroccoli & frodi
nulla ſtimando e precetti diuini
& ben che a lui pareſsi a cento nodi
hauer legato quel ſachetto ſtretto
conuenne lo laſſaſsi a ſuo diſpetto

El romitto dice.

Queſto mi piace perche la iuſtitia
gli tolſe che gl'hauea male acquiſtati
con fraude con inganni & con malitia
come tu gli hauea tutti rubati
ma la fortuna perche fu propitia
a quel ſecondo che gl'hebbe trouati
e fu pe preghi d'altri o ſuo ben fare
queſto vorrei mi ſapeſsi moſtrare

L'Angelo riſponde.

Quel che alla fonte giunſe poi ſecondo
Sempre mai fu de poueri pietoſo
& quanti ne trouaua per lo mondo
a tutti era corteſe & gratioſo
& pero volle Dio Signor giocondo
farlo di que' danar piu douitioſo
che lui gli ſpendera poi in mendicanti
& pero Dio glie neſe trouar tanti

El romitto dice.

Tu m'hai in parte fatto rauedere
chi ho ſentito nel tempo paſſato
che ogn'uno che e per Dio limoſiniere
Iddio l'ha ſempre mai rimunerato
ma una coſa ben vorrei ſapere
quel terzo che fu tanto ſciagurato
che fu ferito non ſendo colpeuole
queſta ſapere mi par ragioneuole

L'Angelo riſponde.

Quel terzo che fu da te veduto
miſeramente tagliargli la mano
hauea piu uolte il ſuo padre battuto
come un'huom pazzo crudele & villano
queſto promiſſe Dio ch'era douuto
hauendo hauuto il ſuo precetto in uāno
che chil padre & la madre nōn honora

nel mondo ſtenta & poco ci dimora

El romito.

Infino a ora rimango contento
ma ragionian da poi ch'io ti trouai
parmi tu hai fatto piu d'un mancamento
& otti biaſimato ſempre mai
tu ſai con quel romito entramo drento
nella ſua cella, & fecci honore aſſai
ſol un uaſello hauea tu gliel toglieſti
& hora a quello Abbate in grato il deſti

l'Angelo riſponde.

Sappi fratel che quel ſanto romito
che in uer di noi fu tanto gratioſo
benche dal mondo lui fuſsi partito
non era interamente virtuoſo
& ſpeſſo all'oration s'era ſmarrito
penſando a quel ſuo uaſo pretioſo
hor perche a Dio totalmente ſi deſsi
fu neceſſario ch'io gli el toglieſsi

El romito.

Tu m'hai riuolto con le tue riſpoſte
ogni penſier concetto & fantaſia
ma ben uorrei ſaper hor di quell'hoſte
che ci hauea fatto honore & corteſia
tante uiuande innanzi ci hebbe poſte
chera a baſtanza a ogni ſignoria
& d'un cattiuo prezzo lo pagaſti
chel ſuo propio figliuol tu gli affogaſti

l'Angelo riſponde.

Io ti riſpondo dello albergatore
come tu di gli uccifi il ſuo figliuolo
giudicaſti che gli era grande errore
conſiderando che gli hauea quel ſolo
hauendoci lui fatto tanto honore
non meritaua dargli tanto duolo
ma prima chel mio fallo tu riprenda
voglio che la ragione el uero intenda
Infino a hoggi ſempre quello hoſtieri
haueua huuta buona conſcientia
in uer de poueri gran limoſinieri
giuſto era temperato con prudentia
ſeruito a Dio con tutti e' ſuo penſieri

ma l'auaritia in lui hebbe potentia
& molto tempo hauean pregato Dio
che gli desse un figliuolo al suo disio
Come a Dio piacq; poi quel figliuol hebbe
il qual amaua & tenea tanto caro
che le usate limosine rincrebbe
& era diuentato molto auaro
ancor contratti illeciti farebbe
& finalmente poi con pianto amaro
il padre pel figliuol sare dannato
onde per questo Dio nell'ha priuato

El romito.

Questo mi piace, ma quel fanciulletto
che colpa hauea dello error de' parenti

Risponde l' Angelo.

Colui che uede sopra ogni intelletto
e futuri e preteriti e presenti
che quel sarebbe stato si scorretto
che sarebbe ito a gli eterni tormenti
& per saluarlo dagli eterni guai
come uedesti al fiume l'affogai

Seguita l' Angelo.

Hora ci resta a dir di quello Abbate
che e il patriarca della uillania
& sempre studia hauer le gote enfiate
& tener grassa & unta la badia
uin dolci il verno & bruschi per la state
mangia assai carne & non di beccheria
non pensa al mondo hauer altro piacere
se non poter dormir mangiare & bere
Et sappi nondimen che questo tristo
& doloroso Abbate fu gia buono
& se professsion seruire a Christo
& poi ingrato d'ogni diuin dono
e diuenuto si come tu hai visto
& hor gli resta solamente il suono
d'esser chiamato monaco a que' panni
co quali tẽne osseruantia parecchi anni
Solo restaua alla sua dannatione
donargli quel uasello ch'era uenuto
di male acquisto & per ingannatione
benche quell'altro l'hauesse tenuto
buon tempo non sapendo la cagione
donde uenisse: o donde fussi hauuto
hor ha uoluto Dio d hauergliel dato
perche di qua e sia tutto pagato

Sparito l'Angelo el romito s'inginoc chia, & dice.

O sommo eterno amore in comprensibile
quanto piu penso alla tua gran cleměza
che in uer di questo peccator horribile
tu habbi vsato tanta patientia
essendo per me stesso incorrigibile
non conoscendo la tua gran potenza
ma hor conosco che tu se quel uero
Dio che creo il mondo & l'hemispero
E per la gratia che tu m'hai l'argita
io ti ringratio Signor mio verace
io ti prometto rimutar mia uita
essendo stato a te tanto fallace
& uo tornare ad essere eremita'
seruendo a te & poi morire in pace
ma prego te Signor si come guida
accio che mai da te non mi diuida.

IL FINE.

IN FIORENZA.

Ad instanza di Iacopo Chiti.

M. D. LXXII.